

**Lo scontro** Cascione ribatte: «Nessuno scandalo, conosco la sua famiglia ed ho fatto le condoglianze»

# Cellino, Mantovano contro il sindaco

*Il sottosegretario: «Assurdo partecipare al funerale di un pregiudicato»*

BRINDISI — Il sottosegretario Alfredo Mantovano spara di nuovo a zero sul presunto consenso sociale alle realtà criminali nel Brindisino, e qualcuno si arrabbierà, come i proprietari delle ville di Acque Chiare di fronte alla frase «recentemente a Brindisi un consiglio comunale è stato interrotto dai costruttori di case abusive che protestavano contro le ordinanze di abbattimento e di nuovo la stampa locale ha dato ampio spazio alle ragioni degli abusivi».

La stampa locale è tutt'altro che entusiasta del passaggio in cui si afferma che «c'è un consenso sociale alle realtà criminali che preoccupa, specie quando è enfatizzato dai media». E il sindaco richiamato in causa, Francesco Cascione di Cellino San Marco, non può che ripetere al «Corriere del Mezzogiorno» che lui «non difende il reato ma la persona», e che «in base all'articolo 24 della Costituzione sul diritto alla difesa, deve garantire ai propri assistiti il massimo sino al terzo grado». La nuova esternazione del viceministro all'Interno - l'occasione è la presentazione a Roma di una ricerca del Cnel sulla sicurezza - segue quella di lunedì scorso a San Pietro Vernotico, quando agitò appunto un quotidiano locale (l'unico) che, descrivendo i funerali di Gianluca Saponaro, pregiudicato ucciso in un agguato il 19 giugno scorso, avrebbe messo in risalto la personalità po-

sitiva della vittima. E per l'avvocato «e poi sindaco» Cascione non si tratta altro che di un appendice ad una querelle che lo aveva già coinvolto - erano stati i media a sollevare la questione - a proposito della scelta di accettare la difesa di alcuni degli imputati del processo per le intimidazioni e gli attentati agli amministratori

comunali della vicina San Pietro Vernotico, tra i quali l'ex collega (di carica) Giampiero Rollo. In quella circostanza Cascione disse «questa è soprattutto la storia degli avvocati che intendono il loro mestiere come i libri insegnano che si debba intenderlo: e cioè come si intende il mestiere del chirurgo, che presta la propria

opera senza guardare alle qualità morali del malato».

E oggi ribadisce tutto, ma sottolineando che «se ci saranno casi in cui le due missioni, quella di penalista e quella di primo cittadino, saranno incompatibili, farò un passo indietro». E la faccenda della partecipazione ai funerali di Saponaro?

«Non esiste. Mi trovavo da un tabaccaio nei pressi della chiesa per acquistare marche da bollo. Sono sempre stato il legale di quella famiglia, e quando mi hanno visto mi sono avvicinato per porgere le condoglianze. Tutto qui».

**Marcello Orlandini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il fatto

### Il delitto

Gianluca Saponaro, il 29enne pregiudicato ucciso a Cellino San Marco nel pomeriggio del 19 giugno scorso (foto a destra), era da tempo cliente dell'avvocato penalista Francesco Cascione, 37 anni, il quale prima dell'estate è stato eletto sindaco di una maggioranza di centrodestra della stessa cittadina

### I funerali

Il giorno dei funerali Cascione ha porto le condoglianze alla famiglia, e questo gli ha causato una pioggia di critiche, tra cui quelle del sottosegretario all'Interno, il leccese Alfredo Mantovano



Il sindaco Francesco Cascione



Il sottosegretario Mantovano

Corriere del Mezzogiorno

15/7/2010